

9 02322

9 771827 315004  
Anno VII - Numero 46 - VENERDI 27 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50

CGILE CISL IERI HANNO CHIESTO LA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO DI CRISI COORDINATO DALLA PROVIN-

# Crisi Fincuoghi, i sindacati: 'Ora tocca alla politica intervenire'

Spagnoli (Cgil): «L'azienda sappia che coi lavoratori c'è una intera vallata». Delchiappo: «La Regione pronta ad intervenire per fare il massimo»

**Q**uella che sta vivendo il piastrellificio Fincuoghi di Bedonia è una agonia che non si è trasformata in tragedia per i suoi 144 operai e l'intera montagna grazie alla mediazione conquistata dai sindacati mercoledì scorso: l'azienda voleva chiudere subito i battenti, poi ha accettato di tornare ad incontrare Cgil e Cisl il 9 marzo e da lì prendere in considerazione l'uso di altri ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione. Almeno così ci sarà il tempo per gestire l'uscita dei lavoratori senza metterli in strada dalla sera alla mattina.

## PER DUE ANNI A GALLA

Restano 33 settimane di cassa integrazione ordinaria. Sommate al periodo ulteriore di cassa integrazione straordinaria, Fincuoghi può stare a galla per più di due anni. Ma il fattore tempo non è l'unico decisivo. Quello che serve davvero è che viene chiesto a gran voce è l'intervento potente della politica e delle istituzioni. Ieri, il segretario confederale della Cgil di Borgoraro Paolo Spagnoli, a nome dei colleghi della Cisl, della Filcem Cgil e della Femca Cisl, ha chiesto ufficialmente alla Regione, alla Provincia, alla Comunità montana ovest e ai sindaci di Albareto, Bedonia, Borgoraro, Campiano e Tonolo "la convocazione di un tavolo istituzionale" prima del nuovo summit del 9 marzo con l'azienda. Lo stesso tavolo coordinato dal presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli che si era riunito due volte, immediatamente dopo all'annuncio shock di Fincuoghi del 6 febbraio, quando il gruppo fece capire di volersene andare da Bedonia. «Stiamo pensando non solo al tavolo istituzionale a porte chiuse ma pure ad una iniziativa che faccia incontrare i lavoratori e le istituzioni affinché il 9 sia chiaro che dietro questa gente, per la loro salvaguardia, c'è una intera vallata», rivela inoltre Spagnoli.

## «LA REGIONE INTERVERRÀ PER SALVARE LA MONTAGNA»

Parallelamente al tavolo locale, ieri ha preso corpo con vigore la richiesta che la vicenda Fincuoghi sia gestita in prima persona dalla Regione, che da tempo ha allestito un suo tavolo di crisi dedicato all'emergenza nel settore ceramico. Tutti i colossi del ramo, infatti, sono in ginocchio: Iris, Emileramica e, appunto Fincuoghi. Renato Delchiappo, consigliere regionale, borgorarese doc, sta lavorando su questa traccia con l'assessorato alle Attività produttive retro da Duccio Campagnoli. «La Regione - assicura - interverrà sulla crisi Fincuoghi perché per noi la tutela della montagna e dei suoi livelli occupazionali è importante. Nel mondo, poi, se si parla di ceramica, si parla di Emilia-Romagna. Anche per questo dobbiamo fare la nostra parte». Prima di attivare risorse e iniziative mirate come «agevolazioni del credito o i consorzi fidb», «la Re-

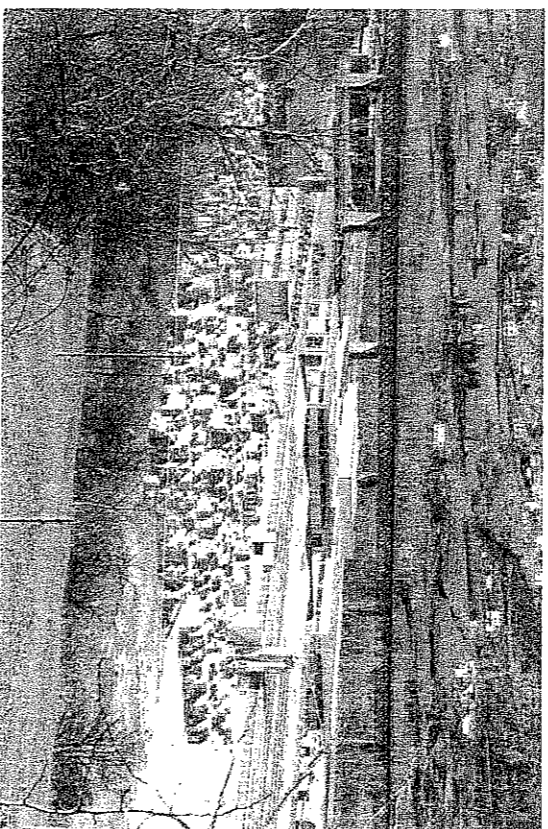


foto Mauro Delgrosso Valtaro.it

gione deve avere ufficialmente, però, il piano industriale per capire cos'è che Fincuoghi vuole veramente».

## LA GUERRA DEI POVERI

Fincuoghi presentando il suo piano ai sindacati ha detto chiaramente che si sgancia da Bedonia per salvare l'altro polo che ha a Borgoraro. Una visione che suscita il no deciso di Delchiappo - per il quale «dobbiamo dire no alla lotta tra poveri» - e del sindacalista

Spagnoli. «La pregiudiziale che abbiamo posto - commenta l'esponente della Cgil - è che non ci può essere un futuro su Borgoraro che passi attraverso la chiusura di Bedonia. La nostra resta una trattativa di gruppo».

A tutto ciò si somma una considerazione: se i mercati non riprenderanno quota, presto dovremo fare i conti con una possibile chiusura pure a Borgoraro (150 assunti). Fuori le corna, piego.

**LE ALTRE REAZIONI**  
**Renato Delchiappo: «Non si gioca con la vita della gente»**



Il consigliere regionale Renato Delchiappo, garantendo il supporto della Regione per il salvataggio dei livelli occupazionali in montagna, ieri ha chiesto a gran voce che intorno alla Fincuoghi si crei il massimo dell'unità e del coinvolgimento. «Ci sono soggetti che devono smettere di giocare con la vita della nostra gente. Ad esempio, non riesco a capire come l'opposizione di Borgoraro che fa dei grandi comunicati per accusare l'Amministrazione, ancora non sia tornata in Consiglio. Sarebbe opportuno che lo facesse, per contribuire a richiamare l'attenzione del governo sul nostro territorio». Inoltre, Delchiappo rileva che al tavolo istituzionale «mancano alcuni soggetti fondamentali: il Governo, i parlamentari di Parma che fanno parte della maggioranza a Roma, il mondo del credito».

**Il sindaco Squeri: «Temo effetti devastanti per Bedonia»**



Per fare il punto sulla Fincuoghi, il sindaco di Bedonia Sergio Squeri ha convocato per stasera alle 20.30 un Consiglio comunale a porte chiuse. Leggendo i numeri contenuti nel piano industriale dell'azienda, attiva sul suo territorio da 30 anni e che occupa circa 100 bedoniesi, capisce che il rischio di una chiusura resta elevato. La cosa avrebbe «un effetto devastante per Bedonia» e per contenere al massimo i danni «chiederemo che Stato e Regione si facciano carico responsabilmente del caso della Fincuoghi». Allo stesso modo urge «attivare un percorso che dia respiro a chi perde il lavoro - ad esempio con la cassa integrazione -; attuisca questa grande borsa» e «risagioni l'economia dell'alta Val Taro». L'obiettivo è «contenere l'esodo dalla montagna per evitare che perdendo posti di lavoro si apra una falla che trascinerrebbe a valle la nostra gente».